

IL COMMENTO

Errori costati cari da ora è vietato sbagliare

GIOVANNI BIGNAMI

L'ESA siamo noi, o perlomeno anche noi. Se qualcosa va storto in una missione Esa (come nel caso del lander Schiaparelli di ExoMars e, un po', del lander Philae di Roset-

ta) la colpa è anche di tutti noi. Così come la gloria è certamente di tutti noi quando le cose vanno spettacolarmente bene, come per la missione Cassini a Saturno e del suo lander Huygens su Titano di qualche anno fa.

È prematuro dare la colpa della schiacciata di Schiaparelli a una persona, uno strumento (romeno? americano?), una ditta o una nazione. Aspettiamo la commissione di inchiesta dell'Esa, ovviamente con rappresentanti dall'Italia, la nazione più impegnata nella missione. E non dimentichiamo che ogni decisione su contratti industriali significativi per Schiaparelli è stata presa da comitati Esa dove l'Ita-

lia è ben rappresentata, così come, ovviamente, per la decisione finale di lanciare la missione ExoMars.

Importante, molto più importante, adesso è cercare di imparare la lezione da un errore, che è stato pagato caro, anche se lo sfortunato lander era solo una parte di una missione che sta andando molto bene. Ripensiamo alle procedure di test e alla malaugurata idea (se fosse vera) di risparmiare proprio su quelle. Non lo faremo più. Perché la prossima missione europea/russa su Marte sarà ancora più importante: conterrà un lander molto sofisticato, mobile e ricco di strumenti. Tra questi, il trapa-

no (italiano) che campionerà il sottosuolo marziano fino a due metri. Potrebbe darci l'araba fenice: tracce di vita fossile (o no?) su Marte. Non possiamo sbagliare. La Nasa può insegnarci qualcosa? Benissimo: loro certo se ne intendono, anche se pure loro hanno sbagliato, più o meno, una missione su due a Marte. Ci sono date di lancio da rispettare per arrivare a Marte? Certo, quindi cominciamo subito, per non strangolare il programma alla fine. Ma le agenzie spaziali coinvolte, a cominciare da Asi, sanno fare il loro mestiere. Diamogli solo tempo, fiducia e soprattutto i fondi necessari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

